

Ricordo di Ruggero Grieco nel ventesimo anniversario della morte

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mesoraca: scarcerati i due compagni arrestati e torturati

A pag. 5

BATTUTO L'UOMO DEL REFERENDUM E DEL 15 GIUGNO RESTA PER LA DC IL PROBLEMA DI UN NUOVO INDIRIZZO POLITICO

FINALMENTE FANFANI SE N'È ANDATO

La segreteria è stata messa in minoranza ieri sera dal Consiglio nazionale: hanno votato contro la relazione fanfaniana le sinistre, i dorotei e gli andreottiani - Subito dopo Fanfani ha annunciato di lasciare la carica - Unanime solidarietà al governo Moro - Domani un'altra riunione per la soluzione della crisi: nuovo segretario o direzione collegiale?

Condannato dal Paese

FANFANI, infine, si è dimesso. Molto prima che dagli incerti dibattiti e dalle confuse votazioni del Consiglio nazionale del suo partito, egli è stato rovesciato dalla volontà del Paese. Le sue sconfitte - per le quali è stato costretto, dopo una ostinata resistenza, a lasciare la segreteria della Democrazia cristiana - sono state le sconfitte d'una linea politica la cui caratteristica fondamentale era quella della contrapposizione in seno alle masse popolari e lavoratrici. Tale impostazione di rottura, espressasi l'anno scorso nella perenne volontà di giungere al referendum sul divorzio, è stata ribadita in pieno quest'anno, nel modo in cui è stata orientata, diretta e condotta la campagna elettorale per il 15 giugno. Quel che Fanfani ha rifiutato, fino a fare di questo rifiuto la propria bandiera (e la propria condanna politica), è la strada della ricerca di intese, la strada della convergenza, la strada del lavoro comune. Si può dire che, viceversa, egli abbia puntato deliberatamente, con tenacia degna di miglior causa, su tutti i motivi che potessero introdurre occasioni di differenziazione e di conflitto tra le forze decisive che operano nel corpo sociale della nazione. Un simile indirizzo, comunque deleterio e irragionevole, diveniva addirittura esiziale per il Paese nel momento in cui questo era attanagliato da una crisi gravissima, non soltanto economica, ma sociale e morale.

Il progresso generale delle sinistre, l'affermazione netta del partito comunista hanno indicato in quale senso la cittadinanza si è espressa. E nelle stesse file democristiane si è manifestata la consapevolezza che anche tra i 12 milioni di elettori dello scudo crociato, forte era ed è la carica di malcontento: assurda è apparsa perciò la pretesa di Fanfani di presentarsi come unico interprete e garante di questo elettorato. La sua linea è stata battuta, la linea della rottura e della contrapposizione, unitamente con il sistema di malgoverno e di corruzione di cui la DC si è resa responsabile nei confronti dell'intera nazione. E' dunque un fatto importante e positivo che il sen. Fanfani sia stato finalmente costretto a lasciare la sua carica alla testa del partito di maggioranza relativa. Non è solo un dato simbolico, è un evento politico, che il Paese attendeva come conseguenza inevitabile del proprio pronunciamento.

DETTO tutto questo, bisogna subito aggiungere che la maniera faticosa e convulsa in cui si è sviluppato il Consiglio nazionale democristiano, sia dal punto di vista dell'andamento del dibattito sia perfino dal punto di vista procedurale, non è certo stata tale da favorire la chiarezza. Non ci riferiamo soltanto agli elementi di manovra che, come sempre, sono stati presentati, e neppure agli schieramenti finali, ai ripensamenti dell'ultima ora, a certe difficoltà comprensibili opzioni. Ci riferiamo a qualcosa di più grave: e cioè al fatto che, almeno in questa fase, è stato sostanzialmente eluso un confronto reale sulla linea e sono mancate indicazioni concrete circa le nuove vie da imboccare. Dichiarata formalmente conclusa una fase, non si vede ancora con quali intenti e con quali prospettive s'intende affrontare la fase che ora si è aperta. E la stessa incertezza continua a regnare per quanto concerne l'assetto interno del partito. Ciò è grave. Gli eventi interni della Democrazia cristiana non riguardano evidentemente solo quel partito, ma si riverberano su tutta la vita nazionale. Attardarsi in vecchie formule e in vecchi preconcetti è, oltre che improduttivo, pericoloso dinanzi ai bisogni pressanti del Paese. Il 15 giugno, i cui esiti si stanno positivamente affermando in sede di formazione delle giunte regionali e locali, deve trovare applicazione piena anche negli indirizzi generali e nella gestione della cosa pubblica.

Luca Pavolini (Segue in penultima)

LA CRISI PORTOGHESE

Soares dichiara che per il PSP è essenziale un accordo preventivo sul programma

La crisi di governo portoghese non è ancora risolta. Le difficoltà sembrano anzi accresciute da incertezze, o divergenze di vedute, in seno al gruppo dirigente del MFA, di fronte a due possibili soluzioni: un governo di militari e civili, ma «apartidico», e un governo con la partecipazione dei partiti. Il colloquio notturno tra il presidente Costa Gomes e il leader socialista, Mario Soares, avrebbe mirato a esplorare questa seconda possibilità. Soares ha tuttavia insistito sulle sue pregiudiziali: un «accordo preventivo sul programma» e la sostituzione del primo ministro Vasco Gonçalves. Contemporaneamente si registra una preoccupante ondata di violenze contro sedi e militanti comunisti. Ad Alcobaca, sulla via tra Lisbona e Oporto, una sede del PC è stata distrutta e due degli occupanti gravemente feriti. L'intervento di un distaccamento delle forze di sicurezza non è valso a impedire il compimento dell'aggressione. IN PENULTIMA



Acqua razionata in numerose regioni

La situazione idrica si sta facendo pesante; in molte regioni, specialmente meridionali, l'acqua è razionata creando disagio per la popolazione. In diverse borgate di Roma, inoltre, che non dispongono ancora della rete idrica, i pozzi si stanno esaurendo e l'acqua distribuita con le autocisterne è del tutto insufficiente. Dopo gli episodi di protesta che si sono verificati in Puglia ed a Napoli, oggi a Palermo si svolgerà una manifestazione di protesta davanti al comune. Particolarmente acuta la mancanza di acqua in Sardegna e in Abruzzo. ALLE PAGINE 6 E 8

L'inchiesta sulla strage di Brescia

Una breccia nel muro delle complicità e degli insabbiamenti

Sapremo tutto, tra breve, sulla strage di piazza della Loggia (otto morti e 107 feriti) messa in atto il 28 maggio dell'anno scorso? Conosciamo, finalmente, anche i nomi dei mandanti? Per ora è Ermanno Buzzi, 36 anni, detenuto nel carcere di Bolzano, che viene indicato come il «cervello» del commando fascista. Ma è chiaro che è un'altra la mente, ben altrimenti lucida, che ha dato il via al criminale attentato. Nello spaccato messo a nudo dai magistrati bresciani che, con tenacia, fanno la spola da una prigione all'altra, non riusciti ad ottenere risultati importanti, la nota dominante, che non consente nessuna considerazione improntata all'umana pietà, è lo squallore.

Al termine di un ampio dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della nuova maggioranza

FANTI RIELETTO PRESIDENTE DELL'EMILIA I socialisti entrano nella Giunta

Hanno votato a favore PCI, PSI e PDUP - Si sono astenuti i gruppi di minoranza - Il risultato del 15 giugno ha dato più forza alla battaglia regionalista - Significato della presenza PSI nella giunta

Il governo rinvia all'autunno le decisioni sul «cumulo»

Addeucando speciosi pretesti il governo ha rinviato all'autunno qualsiasi decisione sul cumulo e sulle questioni fiscali. In commissione finanze e tesoro del Senato, ieri i rappresentanti del governo hanno sostenuto che non era possibile affrontare in tempi molto ristretti la complessa materia. I senatori comunisti hanno espresso la loro opposizione ed hanno chiesto che la commissione ristretta incaricata di esaminare i numerosi emendamenti presentati al disegno di legge governativo lavori anche durante le vacanze. A PAG. 11



Il compagno Guido Fanti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 22. Un caloroso e prolungato applauso dell'assemblea ha salutato stasera l'elezione del compagno Guido Fanti a presidente della Regione Emilia Romagna. Hanno votato a favore comunisti, socialisti e PDUP, si sono astenuti gli altri gruppi. Si è proceduto alla elezione degli undici assessori che compongono la nuova giunta nata dall'accordo programmatico tra PCI e PSI. Gli eletti sono i compagni socialisti Righi e Santini e comunisti Jone Bartoli, Fausto Bocchi, Walter Ceccaroni, Angelo Pescarini, Emilio Severi, Dante Stefani, Radamiro Ceccaroni, Decimo Triossi, Lanfranco Tureli. La nomina del presidente della giunta è avvenuta al termine di un ampio dibattito sulla dichiarazione programmatica con cui PCI e PSI hanno dato vita alla nuova maggioranza. Nel dibattito hanno preso la parola tutti i deputati regionali registrando diversità di posizioni ed anche rilievi critici, la discussione ha però - come rilevava il capogruppo comunista comunista Ceccaroni - dimostrato una disponibilità in particolare da parte di socialisti e repubblicani, e anche della DC «se pure in modo meno chiaro, ad un impegno per una ricerca ed un contributo specifico emiliano che concorra a far uscire il Paese dalla crisi». Subito dopo la sua elezione alla giunta, il compagno Fanti ha preso la parola. Dopo il saluto e il ringraziamento rivolto al Consiglio e a tutti i deputati regionali, ha sottolineato le novità nate dal voto del 15 giugno, novità che si riflettono nella stessa regione emiliana e messe in luce anche dall'accordo tra i partiti regionali, presidente e dell'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale. Così come è una importante e rilevante novità la presenza del PSI nella giunta, in questa regione dove le forze di sinistra hanno conquistato col 15 giugno il 60 per cento dei voti. Riferendosi alla situazione politica nazionale, rilevato il mutato quadro politico

LIGURIA: OGGI L'ELEZIONE DEL COMPAGNO CAROSSINO

Oggi il consiglio regionale della Liguria eleggerà la nuova giunta costituita dal PCI e dal PSI ed il presidente, il compagno Angelo Carrossino. La seduta sarà dedicata in gran parte alla discussione politica del documento programmatico approvato venerdì scorso da Carrossino. Seguiranno le dichiarazioni di voto e, infine, l'elezione della nuova amministrazione e del suo presidente.

OGGI la torpeda blu

MENTRE aspettiamo di conoscere i risultati definitivi del Consiglio nazionale democristiano, non possiamo che a meno di notare che la parola pronunziata più spesso in questi giorni di dibattito è «rinnovo». Bisogna rinnovare, occorre rinnovare, tutti attendono un rinnovamento. Molto bene, rinnovatevi, amici della DC, pare anche a noi che sia urgente e che la gente ve lo abbia chiesto perentoriamente. Ma come? Non siamo riusciti a capirlo, anzi siamo riusciti a capire bene una cosa: che i caporioni democristiani non vogliono rinnovare nulla e che tentano in ogni modo di restare come sono: padroni oggi, padroni domani e sempre. Prendete questo piccolo esempio. L'altra sera sul «Corriere d'informazione» leggevamo una breve cronaca di un dopo-seduta al Consiglio dc. Er' già sera inoltrata, gruppette di consiglieri si attardano a discutere sul piazzale antistante Palazzo Sturzo, finché uno di essi si allontana «salendo su una lussuosa automobile blu». Naturalmente, non ci aspettavamo che tutti se ne andassero a piedi o aspettassero il tram, ma quella «lussuosa automobile blu», ci ha fatto venire in mente che tra tanti oratori, specialmente fanfaniani, che sono intervenuti in questi giorni non se ne è udito uno solo, che abbia detto, poniamo: «Amici, io sono presidente della

L'esigenza della revisione sarà posta dai sindacati nell'incontro di oggi con La Malfa

Si estende la richiesta di una trattativa per rivedere le inique tariffe telefoniche

Presi di posizione dell'Alleanza sul caro-telefono per i coltivatori - La relazione di Boni al Direttivo della CGIL - La questione dei provvedimenti di emergenza - Il giudizio sulla situazione nella CISL e nella UIL

La protesta e la lotta contro gli iniqui aumenti delle tariffe telefoniche si estendono e si rafforzano. Raccolte di firme per chiedere l'apertura immediata di trattative per la revisione delle tariffe e la autorizzazione del governo una moratoria del pagamento delle bollette telefoniche in attesa che si definiscano con i sindacati le modifiche indispensabili che devono essere introdotte nel sistema tariffario». Della questione si è occupata anche la segreteria della Cisl mentre la Federazione commercialisti per cui sono costretti a pagare 450 scatti obbligatori invece che gli altrettanti inaccettabili 200.

un rapido intervento per ottenere dal governo una proposta di revisione dei criteri che hanno portato a sensibili aumenti del costo dell'uso del telefono». Si chiede fra l'altro l'abolizione del minimo obbligatorio di 200 scatti, la riduzione del costo di installazione e del mantenimento per i primi 120 scatti della vecchia tariffa di 25 lire.

L'Alleanza dei contadini chiede una revisione globale dei provvedimenti ed una immediata sospensione di efficacia del provvedimento stesso. Il governo, anche di fronte ad una protesta che va assumendo dimensioni sempre maggiori continua a tacere. Da tempo il nostro partito ha preso posizione su tutta la questione. Ma l'unica risposta per ora è venuta dal ministro Donat Cattin il quale ai sindacati ha detto che non c'era possibilità di revisione. È questo l'atteggiamento ufficiale del governo? Se così fosse sarebbe un fatto gravissimo. Perciò è necessario aprire immediata-

mente la trattativa richiesta dai sindacati. Il problema delle tariffe così come è stato posto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e oggi ribadito dal Direttivo della CGIL non è questione marginale rispetto alla vertenza per l'occupazione, la difesa dei salari reali, un nuovo sviluppo economico, obiettivi di fondo per i quali il sindacato si batte. Esso investe - ed è in questo modo che la lotta per la revisione delle inique bollette può avere possibilità di successo - tutto il problema delle telecomunicazioni, e più

Luca Pavolini (Segue in penultima)

Luca Pavolini (Segue in penultima)

Luca Pavolini (Segue in penultima)

Luca Pavolini (Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Ibbo Paolucci

(Segue in penultima)